



Domenica 19, ore 16 A Conzano il giornalista Marco Zatterin e l'egittologa Silvia Einaudi

Belzoni e Champollion due amici geniali a casa del conte Vidua

CONZANO

● Domenica 19 marzo, alle ore 16, a Villa Vidua di Conzano, nell'ambito delle mostre in corso, ecco due ospiti di prestigio, Marco Zatterin e Silvia Einaudi, discuteranno sul tema «Belzoni e Champollion. Amici geniali a casa Vidua». Introduce l'incontro Roberto Coaloa, storico e biografo del conte Carlo Vidua. -Zatterin è vicedirettore de «La Stampa», per cui è stato a lungo corrispondente da Bruxelles. Figlio di Ugo Zatterin della Rai, giornalista economico, Marco Zatterin è un grande appassionato di storia e divulgatore. Ha pubblicato un importante saggio sulla battaglia di Trafalgar (Il Mulino, 2005). È autore di Il gigante del Nilo. Storia e avventure del Grande Belzoni, pubblicato da Mondadori. Il libro ha avuto diverse edizioni dal 2000. Zatterin, con Belzoni, racconta la storia del primo egittologo, un personaggio famoso di cui si sarebbe parlato poco e che oggi, invece, è diventato anche il protagonista di un'opera rock. Zatterin, inoltre, ha scoperto dei legami importanti tra Belzoni e Champollion, definendoli «amici geniali». Recentemente ha riscoperto la figura di Sarah Belzoni, la moglie del Gigante del Nilo, con la traduzione italiana della sua opera, edita da L'Erma di Bretschneider con il titolo di 'In Egitto e Terrasanta. Note e osservazioni tratte da un giornale di viaggio': una lettura piacevole e nello stesso tempo fondamentale per comprendere la nascita di un mondo moderno, alla vigilia del-



Giornalista, Marco Zatterin



Egittologa, Silvia Einaudi

la costruzione dei grandi imperi nella prima metà dell'Ottocento. -L'egittologa Silvia Einaudi è collaboratrice scientifica presso l'École Pratique des Hautes Études/AORoc di Parigi. È stata ricercatrice post-dottorato all'Università di Montpellier e ricercatrice invitata all'École du Louvre. Tiene corsi sull'antico Egitto a Parigi ed è epigrafista della missione archeologica francese nella tomba di Padjamenope (TT 33) a Luxor. I suoi principali ambiti di ricerca sono: il Libro dei Morti, la storia della collezione Drovetti, la formazione del Museo Egizio di Torino, la nascita e gli sviluppi dell'egittologia nell'Ottocento, le tombe monumentali tarde della necropoli dell'Asasif (fine VIII-metà VI sec. a.C.). È autrice di 'Il decifratore e l'abate', 'Il Carteggio tra gli Champollion e Costanzo Gazzera' e 'Torino e Parigi agli albori dell'Egittologia', entrambi pubblicati da Olschki.

-Coaloa spiegherà le «corrispondenze» tra Vidua, Champollion e Belzoni: «Il Gigante del Nilo fu una sorta di Indiana Jones, assai differente però dagli improvvisati pionieri alla ricerca di guadagni facili. Vidua considerò Belzoni un suo collega perché aveva intuito l'importanza dei reperti archeologici della civiltà egizia, come dimostra l'attenzione dedicata al tempio di Abu Simbel. Il 15 marzo 1823, Vidua acquistò a Torino il volume di Jean-Antoine Letronne, Recherches pour servir à l'histoire de l'Égypte. La lettura di

quest'opera ispirò nel viaggiatore il desiderio di radunare in un libro le sue iscrizioni antiche. Sul libro di Letronne, ai bordi larghi delle pagine, Vidua annota meticolosamente le puntuali osservazioni fatte dagli altri viaggiatori in Egitto prima di lui, come Belzoni, che non a caso aveva anticipato tutti, pubblicando a Londra, nel 1820, il suo best-seller Narrative of the Operations and Recent Discoveries Within the Pyramids, Temples, Tombs and Excavations in Egypt and Nubia. Sono felice che proprio quest'anno, a Villa Vidua, si celebri il ricordo di Belzoni, che proprio duecento anni fa, il 3 dicembre 1823, morì in un'ultima avventura africana, in Nigeria, nel tentativo di raggiungere la mitica Timbuctu».

Viaggio americano e Vidal

Da aggiungere che domenica scorsa a Villa Vidua con Coaloa si è discusso del viaggio americano di Carlo Vidua.

Il conte di Conzano -ha illustrato Coaloa-era partito per gli States dal porto francese di Le Havre, il 25 febbraio 1825, sul «pachebotto» americano Stephania del Capitano Macy. Scrive: «La stagione fu cattiva, d'altro canto l'equinozio di marzo è decisamente il momento in cui la navigazione risulta più difficile».

Dopo quarantatré giorni di navigazione sull'Atlantico, il viaggio negli Stati Uniti di Vidua iniziò il 9 aprile 1825, con l'arrivo a New

York. Il lungo viaggio negli Stati Uniti terminò il 6 febbraio 1826 a New Orleans.

La durata e la qualità del viaggio di Vidua sono importanti. Superiore, ad esempio, è la durata del viaggio del conte piemontese a quello successivo di Tocqueville. (autore de classico La democrazia in America, due volumi 1835, 1840). Vidua trascorre 303 giorni in Nord America, Tocqueville 286 giorni. La qualità del viaggio del conte di Conzano è assai superiore a quella del francese, considerando, ad esempio, l'incontro con cinque presidenti e i ventisette giorni trascorsi negli Stati di frontiera. Tocqueville non scoprì la Western Country. La sua profezia secondo la quale con il passare del tempo gli Stati dell'Ovest avrebbero indebolito il potere federale si è rivelata sbagliata.

Sebbene Vidua non riuscì a riordinare il materiale raccolto e a scrivere un libro come la 'Democrazia in America', le lettere e gli appunti inediti mostrano il suo intuito geniale e le sue grandi qualità di storico. Cosa sarebbe stato il lavoro di Vidua sugli States? Vidua ci ha lasciato una informazione sui suoi taccuini. Da Ternate, 13 settembre 1830, tre mesi prima di morire all'età di quarantacinque anni, ci informa che avrebbe voluto scrivere il libro in francese: 'Souvenirs d'un voyage aux Etats Unis'.

Alcune considerazioni di Vidua sui padri fondatori e sul futuro dell'Unione sono sorprendentemente moderne. Anticipano quelle di autori e di pensatori politici del nostro tempo, come Gore Vidal, uno dei maggiori scrittori degli Stati Uniti d'America. Cinquant'anni fa uscì «Burr» di Vidal. Oggi, il romanzo storico è riproposto in Italia nell'elegante edizione di Fazi Editore. Con «Burr», Vidal voleva raccontare la vera storia della Rivoluzione americana, fuori dalla leggenda, ormai incisa nel bronzo, a giudicare dai libri di testo delle scuole e della fama che godono alcuni protagonisti, come George Washington e Thomas Jefferson, scolpiti sul Monte Rushmore. Coaloa ha poi raccontato il suo incontro a Revello, sulla costiera amalfitana con Gore Vidal (vedi nostro sito internet).

Belzoni

Il Gigante del Nilo fu una sorta di "Indiana Jones", Vidua lo considera un collega

Domenica scorsa

Con Coaloa i 303 giorni in Nord America del conte viaggiatore di Conzano